

Venezia appiccato da agenti che Josef Miquez, ebreo portoghese molto addentro nelle grazie del Sultano, aveva stipendiati. Poi a mezzo marzo del 1570 salpò da Costantinopoli la prima divisione dell'armata per la volta di Rodi sotto il governo di Murad Rais; era composta di 25 galere. Un mese dopo Piaale, con 75 galere e 30 galeotte; ed infine Muezin Alizade nominato Capoudan-bascià con 34 galere, 12 fuste, 8 maone, 40 trasporti da cavalli e 40 caramussali; in tutto 360 vele. Mustafà bascià (non quello dell'assedio di Malta, ma un omonimo cui rimase il soprannome di *scorticatore*) ebbe in comando le schiere da sbarco.

Il 1° d'agosto tutta l'immensa flotta ancorò a Limissol. Caddero malgrado una difesa eroica Nicosia, Famagosta e Limissol nonostante l'aiuto spedito da Venezia. Contemporaneamente Lucciali beglerbeg d'Algeri strappò Tunisi agli Spagnuoli, e poi portatosi nell'Arcipelago devastò Candia e Cerigo e di là risali l'Ionio ed unitosi con Ali bascià che guidava un'altra divisione diede il sacco a Corfù, a Zante, a Cefalonia, a Butrinto, a Dulcigno, a Lesina ed a Curzola. L'Europa sbigottì. Sembravano tornati i nefasti giorni di Maometto II.

Pio V (Ghislieri) di Bosco Alessandrino, invaso di zelo umano ed apostolico, ripigliò l'opera de' suoi antecessori e la imminenza e la grandezza del pericolo lo aiutò a condurre a termine la stipulazione di una lega che al 25 maggio del 1571 fu conclusa fra la Spagna, il doge di Venezia, il Pontefice, il duca di Savoia, il duca di Firenze ed il gran maestro di Malta.

Il glorioso imperatore Carlo V non avrebbe esitato un istante ad assumer carico individuale di cotanto nobile guerra, come a Tunisi e ad Algeri. Filippo II, meno del padre innamorato della gloria ed alieno per indole dai rischi personali, delegò al comando delle forze collegate Don Giovanni d'Austria suo fratello spurio, giovanissimo, ardente, romanzesco e valoroso, ponendogli a tutela un consiglio aulico di genovesi e spagnuoli che ne frenassero gl'impeti generosi. Eran essi vecchi soldati come Antonio D'Oria, come il gran commendator di Castiglia Requesens,